

Il premier Ryzhkov propone di ridurre a 57 gli attuali cento dicasteri Per la prima volta una scelta del governo posta all'approvazione del Parlamento

I conservatori temono il decentramento e il passaggio di poteri alle Repubbliche Si abbassa l'età ma ai vertici dell'esecutivo entrano poche facce nuove

L'Urss «licenzia» 43 ministri

La «Tass» accusa: «In Uzbekistan secessione mafiosa»

Sono ancora migliaia in armi in Uzbekistan. La sommossa rischia di estendersi al confinante Tagikistan mentre la Pruda denuncia il tentativo di un gruppo di «corrotti e mafiosi» per destabilizzare non solo le Repubbliche ma l'intera Unione. Oltre cento morti, migliaia di feriti, ingenti danni. Il comandante delle truppe speciali ammette: «I criminali hanno conquistato nuovi distretti».

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BERNARDI BARRI

MOSCA. Dopo una settimana di scontri, che hanno provocato già cento morti e spaventose devastazioni, la Pruda ieri ha denunciato che in Uzbekistan è in corso un tentativo ben orchestrato di destabilizzazione dell'intera Repubblica e della stessa Unione. Alle spalle dei «criminali» che sono alla testa di folle armate di fucili automatici, pistole, barre di ferro e bombe molotov, ci sarebbe un gruppo di corrotti di mafiosi che vogliono intaccare il ruolo del governo e del partito e intimidire la massa della popolazione. «Alto che manifestazione di nazionalismo», ha detto il ministro della Difesa, «è un tentativo di instaurare la tirannia dei mafiosi». La deputata infernicola sarebbe stata, tutti ai più, un pretesto. E, nelle ultime ore, si teme che i violenti disordini, di cui non si riesce a venire a capo, possano dilagare oltreconfine, nella «contigua» Repubblica del Tagikistan, più esattamente nella regione di Leninabad.

L'allarme della Pruda sul tentativo di secessione mafiosa riecheggia quello del giornale locale di Fergana, il capoluogo della regione uzbeka dove sono scoppiati i primi scontri e dove ha avuto inizio la ferrea caccia al terrorismo. I teppisti sarebbero utilizzati da alcune forze come uno strumento «inconsapevole» nel quadro di un piano a lungo elaborato, «preparato in ogni particolare» allo scopo di sovvertire le strutture del potere.

In buona parte della regione di Fergana è in vigore il coprifuoco. Sempre critica la situazione di Kokand, la tv ha mostrato immagini, riprese dall'elicottero, di migliaia di persone per le vie e delle case ad un piano accerchiato e ancora in preda alle fiamme. L'altra notte, inoltre, sempre a Kokand agenti del Kgb hanno avuto ragione di rivoluzionari che minacciavano di far saltare in aria un convoglio ferroviario carico di

combustibile. Sono state anche liberate tre fabbriche occupate. La Komsomolskaja Pruda riferisce che la situazione rimane «estremamente tesa»: ci sono «i segni delle atrocità in ogni dove, le strade sono un ammasso di pietre e di detriti delle case incendiate e abbattute». Un funzionario del partito, Goncharov, ha raccontato al cronista del telegiornale di aver provato a convincere la folla a desistere: «Ma non ho trovato parole che potessero servire. Mi hanno attaccato con sbarre e pietre...».

Come ha ammesso il comandante delle truppe speciali del ministero dell'Interno, il generale Iuri Shatalin, i «criminali» hanno conquistato nuovi distretti e si muovono verso i confini della Repubblica in direzione del Tagikistan (cinque milioni di abitanti, capitale: Dushambe) che si trova a pochi chilometri di distanza dal focolaio della sommossa. I gruppi di armati avrebbero già cominciato ad agire nelle regioni uzbeka di Namangan e di Andizhan. Il primo segretario del partito di quest'ultima città, Takhir Khatamov, interpellato telefonicamente, ha annunciato che le autorità hanno formato delle squadre di vigilanza composte da studenti ed operai per fronteggiare eventuali assalti. Come in pieno Far West.

È sempre il quotidiano del Komsomol a rivelare che folle di leppisti armati con pistole e bombe incendiarie hanno assediato per due volte il quartiere generale della milizia nella città di Yaipan e dato alle fiamme gli uffici della procura. Secondo il giornale, a Yaipan ci sarebbe stato un numero imprecisato di morti e almeno 129 pogram. A Tashkent, invece, nei giorni scorsi - dice la Pruda - la folla avrebbe preso in ostaggio i dirigenti locali del partito e del governo. Non si precisa come sia andata a finire.

Nikolai Ryzhkov propone una drastica riduzione dei ministri: da 100 a 57. Solo 10 membri del governo vengono confermati. L'economista Leonid Abalkin vicepresidente del Consiglio dei ministri. Per la prima volta nella storia sovietica il governo è sottoposto a una approvazione del Parlamento. Ora le commissioni parlamentari esamineranno la proposta e decideranno nella prossima sessione.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

GIULIETTO CHINIA

MOSCA. L'ultimo fuoco d'artificio del Congresso e il primo del nuovo Soviet supremo. Nikolai Ryzhkov - molto criticato per la sua prudenza nella relazione programmatica - si è rifatto ieri pomeriggio con una proposta «sensazionale» per la composizione del nuovo governo. Il Consiglio dei ministri (erano cento nel 1984) si riduce a 57 persone. I ministri settoriali centrali vengono ridotti da 50 a 32. Dei 100 ministri che affrontarono l'inizio della perestrojka ne rimangono soltanto dieci. La loro età media scende bruscamente di circa cinque anni e sarà ora di 55 anni. Ma ai vertici supremi del governo restano parecchi nomi del vecchio governo. Ryzhkov in primo luogo. Con lui sono confermati tutti i membri del Politburo che ricoprono cariche ministeriali: Shevardnadze agli Esteri, Dmitri Jazov alla Difesa, Vladimir Krucnikov al Comitato per la sicurezza nazio-

nale (Kgb). Ma anche tra i primi vicepresidenti, dove resta alla testa del comitato statale per la pianificazione (Gosplan) il supplente del Politburo Maslujov. L'unico nuovo personaggio, a livello dei primi vicepresidenti, è l'ex primo segretario di Volgograd, Vladimir Kalashnikov, che assume la guida della commissione per i problemi alimentari e gli armamenti statali: unica struttura centrale che si occuperà di agricoltura. Tutte le altre funzioni, agro-industriali - in base alle decisioni già assunte dal Plenum di marzo del Cc del Pcus - sono interamente assegnate ai parlamentari repubblicani.

Tra i dieci vicepresidenti del Consiglio dei ministri viene confermata Aleksandra Biriukova (supplente del Politburo) alla guida del biro per le questioni sociali; insieme - tra gli altri - a Kamenev (relazioni economiche con l'estero) e Silaev (metallmeccanica). Ma gli balzano agli occhi due novità: tra i nuovi vicepresidenti entra l'accademico Leonid Abalkin (comitato per la riforma economica), uno degli economisti di punta della perestrojka, insieme all'accademico Nikolai Lavrov, che guiderà un'altra commissione. In tutto la struttura del nuovo governo appare non solo più giovane, ma anche più qualificata dal punto di vista delle competenze. Gli ingegneri, quasi tutti ex direttori di grandi aziende, restano 37, cioè in maggioranza. Ma gli accademici e membri corrispondenti dell'Accademia delle scienze sono ora 6 e altri 23 ministri risultano dotati di titoli universitari.

La riunione del Soviet supremo a camere congiunte è stata presieduta da Anatolij Lukjanov. Gorbaciov ha usato la giornata evidentemente per prepararsi al prossimo viaggio a Bonn. La nuova composizione del governo non è stata comunque ancora approvata dal Soviet supremo - per altro molto accalorata - ed ha affrontato soltanto le questioni strutturali, la «corrispondenza» o meno della nuova fisionomia dell'esecutivo agli obiettivi della riforma e del decentramento. Toccherà ora alle commissioni parlamentari permanenti del Soviet supremo esaminare la proposta di Ryzhkov

e rilanciarla in una delle prossime sessioni. Anche questa è una procedura del tutto innovativa, perché mai prima d'ora la composizione del governo era stata sottoposta al reale giudizio del parlamento.

Si è visto fin dalle prime battute della discussione che le opinioni dei deputati divergono su molte questioni. Nikolai Ryzhkov aveva illustrato i criteri essenziali da cui hanno preso le mosse le proposte di organizzazione: prima di tutto creare una struttura che impedisca al dicastero centrali di intervenire nella gestione immediata dei comparti industriali e il «costing» a occuparsi solo degli indirizzi strategici. Al centro devono rimanere soltanto «funzioni non delegabili», legate alla regolazione del macroindustriali economici e al controllo sull'esecuzione. Dunque non «superministeri», ma ministri di tipo nuovo. Si dovrà procedere - ha detto Ryzhkov - evitando i due estremi: di chi vuole eliminare del tutto i ministri settoriali e di chi, al contrario, vuole mantenerli paventando la «perdita del controllo sull'economia». Il passo è comunque destinato ad aumentare le prerogative dei parlamenti repubblicani, ma già nella riunione di ieri si è visto che numerosi deputati paventano questo trasferimento di responsabilità dal centro

Il numero due del partito Pozsgay: «Fu un precursore»

Annulato il processo a Imre Nagy «Illegalità gravi e ripetute»

Completamente demolito dalla procura generale della repubblica ungherese il processo che il 15 giugno 1958 condannò Nagy e i suoi compagni. Il processo definito illegittimo e le sentenze «infondate», il numero due del partito, Pozsgay, indica in Nagy un «precursore» nel quale può «identificarsi». Il 16 giugno Pozsgay parteciperà ai funerali di Nagy insieme al premier Nemeth e al ministro Nyers.

ARTURO BARIOLI

BUDAPEST. La procura generale della repubblica ungherese ha completamente demolito il processo del giugno 1958 contro Imre Nagy e i suoi compagni definendolo illegittimo, unilaterale nel procedimento di istituzione, viziato da gravi violazioni delle leggi di allora, infondato nelle sentenze. La illegittimità del processo e delle sentenze è apparsa così lampante dall'esame dei documenti giuridici che la procura ha concluso per l'annullamento puro e semplice delle condanne emesse senza che neppure si proceda ad una ripetizione del processo.

Il processo, ritenuto a porte chiuse e in totale segretezza il 9 giugno e le sentenze furono emesse una settimana dopo. Nagy, Malter e Gimes vennero condannati a morte. Kerpacs all'ergastolo, Donath, a 12 anni, Janos a 8 anni, Tildy a 6 anni, Vasarhelyi a 5 anni. A morte era stato condannato anche Szilagyi ma, con una sentenza precedente e Lonszki era deceduto in carcere ufficialmente per «edema polmonare». Le sentenze di morte vennero eseguite all'alba del 16 giugno.

Il dispositivo emesso dalla procura generale della repubblica sostiene che ci sono state «violazioni gravi e in serie» della procedura giudiziaria, soprattutto per quanto riguarda la limitazione dei diritti della difesa, che il procedimento d'istruzione del processo è stato unilaterale, non è stato fatto nulla per la ricerca di prove a disancro e quelle presentate non sono state prese in considerazione. Ne è risultato un atto d'accusa privo di fondamenti e in aperta violazione della legge. Una grave violazione procedurale è stata costituita anche dalla segretezza nella quale il processo si è svolto. Le sentenze risultano infondate perché vengono tralasciate conseguenze arbitrarie da certi fatti, ci sono affermazioni incomplete e contraddittorie, non vengono prese in considerazione le circostanze eccezionali nelle quali i presunti criminali sarebbero stati commessi e perché i criminali stessi non sono ben definiti. Tutto questo unito alle gravi violazioni procedurali, secondo la procura generale fa sì che non si rende neppure necessaria la ripetizione del processo che permette di pronunciare senza altro l'infondatezza della sentenza.

Intanto il numero due del partito e ministro di Stato, Imre Pozsgay, ha indicato in Imre Nagy uno dei suoi «precursori». In un'intervista, radiofonica Pozsgay ha affermato di potersi «identificare» nelle idee di Nagy il quale, ha detto, era stato fautore di «tutte quelle proposte fondamentali» che oggi sono al centro dell'attenzione, come ad esempio l'introduzione del sistema multipartitico. Come già altre personalità politiche, Pozsgay ha esortato di nuovo la popolazione affinché il 16 giugno, giorno dei funerali di Nagy e dei suoi collaboratori, sia un'occasione di «riconciliazione nazionale». Pozsgay, assieme al primo ministro Miklos Nemeth e al ministro di Stato Rezo Nyers, prenderà parte ai funerali a nome del governo. La sua presenza alle esequie è stata approvata dallo stesso primo ministro, Karoly Grosz.

Jaruzelski a Londra ricevuto dalla Thatcher



Il primo ministro britannico Margaret Thatcher ha dato al leader polacco Wojciech Jaruzelski una lezione di capitalismo, ma gli ha negato la restituzione dei resti del generale Sikorski. L'eroe della Polonia libera, morto in esilio in Inghilterra, Jaruzelski è giunto a Londra ieri mattina ed è stato immediatamente ricevuto dalla signora Thatcher al Chequers, la residenza di campagna dove tradizionalmente i primi ministri britannici trascorrono il fine settimana. È questa la prima visita in Gran Bretagna di un capo di governo polacco. Secondo fonti diplomatiche la signora Thatcher non ha perso l'occasione per raccomandare «cambiamenti liberali» nel governo di Varsavia; dopo la vittoria elettorale di Solidarnosc.

F16 a Crotone: incontro di pacifisti a Budapest

La commissione parlamentare per l'edilizia, «Devo confessare - ha detto Elsin - di non essere soddisfatto dei lavori del Congresso. L'ha detto Sakharov e voglio anch'io ribadirlo. Molte questioni non sono state affrontate, nessuna modifica alla Costituzione, nessuna possibilità di eleggere su candidature alternative, nessuna decisione adeguata per affrontare la grave crisi del paese». Elsin è stato quindi eletto presidente della commissione con otto voti contrari e otto astensioni.

Bimbi Usa uccidono a mosi una neonata

Tragedia in un rifugio per senzatetto a Stanford (Connecticut): due bambini di quattro anni hanno ucciso a mosi e a colpi in testa una neonata lasciata incustodita per pochi minuti dalla madre. La donna era scesa a pianificare il poppatoio. Nel breve intervallo i due bimbi sono riusciti ad aprire la porta e a massacrare la neonata. I due bambini hanno mostrato ai poliziotti come sono riusciti a entrare nella stanza da letto nonostante la porta chiusa a chiave ed hanno detto piangendo che «non volevano fare del male alla neonata». La polizia ha chiesto ai genitori del due il permesso di prendere il corpo dei denti del bimbi per un confronto con i morsi trovati sul corpo della neonata.

Sequestrata in Arizona una tonnellata di cocaina

Gli agenti della dogana americana hanno sequestrato nella città di Saabte, in Arizona, circa una tonnellata di cocaina per un valore sul mercato degli spacciatori di circa duecento milioni di dollari, pari ad oltre 260 miliardi di lire. Si tratta probabilmente del maggiore carico di questo tipo di droga mai sequestrato negli Stati Uniti. Nell'operazione che risale a giovedì notte, e che ha visto impegnati diversi agenti della squadra narcotici, non sono stati effettuati arresti.

Allarme in Urss per ghiacciaio Medvezhy

Una spedizione scientifica sovietica è stata inviata in Tagikistan a tenere sotto controllo il ghiacciaio Medvezhy che ha cominciato a scendere ad una velocità di 20 metri al giorno, dieci volte più che all'inizio dell'anno, minacciando una catastrofe naturale. Gli scienziati del Centro idrologico della Repubblica federata sovietica del Tagikistan, dove si trova il ghiacciaio, sono stati inviati per prevenire una catastrofe simile a quella accaduta nel 1933 e 1973, quando il ghiacciaio creò una diga sul fiume Abduktagor provocando l'inondazione della vallata, quando il ghiaccio cedette sotto la pressione dell'acqua.

Assassinato giornalista sovietico

Un giornalista sovietico di un quotidiano rurale, noto nella zona per le sue coraggiose battaglie contro «ladri, corrotti, ipocriti, violatori della legge», è stato trovato morto in un bosco con segni di «morte violenta». Il fatto è stato riferito dalla «Pruda», secondo cui Nikolai Nikitorov, il giornalista ucciso, lavorava come redattore presso il quotidiano che viene pubblicato nel villaggio di Komaromle, nella repubblica autonoma del Ciravaci, sul Volga. Nikitorov, riferisce l'organo del Pcus, era da tempo oggetto di «intimidazioni e ricatti». Un giorno non si è presentato in redazione, e solo due settimane dopo è stato rinvenuto il suo cadavere.

VIRGINIA LORI

Un'altra sciagura in Urss Treno investe autobus al passaggio a livello Morti 31 passeggeri

MOSCA. Decisamente è un periodo nero per le ferrovie sovietiche: ad appena una settimana dalla catastrofe della Transiberiana nella zona degli Urali, 31 persone hanno perso la vita in un altro incidente ferroviario a sud-ovest di Mosca. L'incidente è avvenuto nel villaggio di Kamenskaya-Pogorelovo, distante 860 chilometri dalla capitale, dove alle 16.25 di venerdì - secondo quanto riferito dall'agenzia Tass - un treno ha investito in pieno un autobus che attraversava il passaggio a livello dopo che un ferroviere gli aveva dato via libera con la bandierina. Nell'agosto 1987, nello stesso posto, uno scontro fra due treni provocò 106 morti.

Il treno viaggiava da Voronezh verso la località marina di Adler, sul Mar Nero, e procedeva a forte velocità: il macchinista si è accorto dell'autobus troppo tardi per poter arrestare il convoglio ed evitare così l'investimento. Secondo i dati forniti dalla Tass 29 persone, fra cui due bambini, sono morte sul colpo mentre altre due sono decedute durante il trasporto all'ospedale; altre 14 sono state ricoverate per ferite riportate. Sull'autobus viaggiavano 46 passeggeri. Le proporzioni dello scontro sono naturalmente ben diverse da quelle della catastrofe degli Urali, dove due treni sono stati incendiati dallo scoppio di un gasdotto, con centinaia di vittime; ma evidentemente gli incidenti si verificano con una certa frequenza e a differenza del passato - ecco la novità - le fonti di informazione ne danno tempestivamente notizia. È ancora la Tass a riferire che l'anno scorso 464 persone sono morte per incidenti a passaggio a livello, mentre quest'anno i morti complessivi per incidenti di traffico sono già 16.013.



Ex primo ministro Lopez Rega

Piduaista, capo dei killer della «Triplice A» e dedito alla magia A Buenos Aires è morto Lopez Rega Fu l'«anima nera» dell'ultimo Peron

Una crisi cardiaca, precipitata da un quadro acuto di diabete, ha abbattuto José Lopez Rega venerdì sera nel policlinico San Martin di Buenos Aires. Aveva 72 anni. Pur essendo o credendo di essere un maestro della stregoneria, familiarizzato con le fonti segrete della vita ed esperto nell'arte di provocare la trasmutazione delle anime, si è spento anche lui, come il più comune dei mortali.

PABLO GIUSSANI

Buenos Aires. Una delle figure più tenebrose della storia argentina recente, Lopez Rega era stato segretario, confidente e braccio destro del generale Juan Peron negli anni finali del caudillo, e questo ruolo gli permise di acquistare un enorme potere nel turbolento governo peronista del periodo 1973-76. Lo si ricorderà soprattutto come il fondatore della Aaa (Alleanza anticomunista argentina), l'organizzazione parapoliziesca che inaugurò in

di aver introdotto in Argentina la Loggia P2 alla quale egli apparteneva come membro numero 0591-gruppo G-codice H15.77. Per influenza sua il governo peronista di quell'epoca concesse a Licio Gelli la Olden del Libertador nel grado di Gran Cruz, la massima decorazione ufficiale argentina.

Cantante di boleros nella sua gioventù e poi membro della polizia federale - dalla quale si è ritirato nel 1962 con il grado di capitano - Lopez Rega era stato sempre un fanatico delle scienze occulte. Nei primi anni 60 diventò membro del gruppo esoterico brasiliano Anael e più tardi un devoto della setta Umbanda. La sua cultura in questa materia è esposta nel libro «Astrologia esoterica» del quale egli è autore e che contiene, tra altre amenità, una denuncia del lang come strumento di un complotto puntato ad indebolire la virilità degli argentin.

Nella sua «Novela de Peron», lo scrittore argentino Tomas Eloy Martinez descrive una macabra cerimonia nella quale Lopez Rega, davanti al cadavere di Eva Peron, seconda moglie del generale, svolge un rito magico destinato a trasferire l'anima alla terza, Isabel.

Non si sa come sia cominciato il rapporto di Lopez Rega con Peron ma la versione più attendibile lo fa risalire al 1965, quando l'allora esiliato ex presidente invio dalla Spagna in Argentina sua moglie Isabel per far fronte a una crisi scoppata nel settore sindacale del movimento peronista.

Lopez Rega, secondo questa versione, fu assunto allora dalla direzione peronista locale per custodire la superstitissima moglie del leader, la quale sarebbe caduta in una relazione di sudditanza spirituale rispetto all'ex poliziotto dopo aver ricevuto in regalo una carta astrale preparata da lui. Quando la signora Peron tornò a Madrid portò con sé Lopez Rega. Nominato ministro del Benessere sociale nel governo peronista salito al potere nel 1973, Lopez Rega ne diventò l'uomo forte dopo la morte del presidente Peron nel luglio del '74 e l'assunzione al potere dell'allora vicepresidente che era appunto Isabel. Un anno dopo dovette presentare le dimissioni e abbandonare il paese con la carica di ambasciatore itinerante frettolosamente assegnatagli da Isabel, in mezzo a una virtuale rivolta operaia scoppata per espletarlo dal governo. Dopo dodici anni di misterioso esilio e già sotto ordine di cultura emesso dal governo di Raul Alfonsín, Lopez Rega si consegnò a Miami alle autorità americane nel 1986, dichiarandosi «ormai vecchio e stanco». Poco tempo dopo arrivò, estradato, in Argentina.